

OMAGGIO POSTER DAKAR | CONSIGLI PER LA PREPARAZIONE DEL FUORISTRADA

ELABORARE

PREPARAZIONI
OFFROAD
PER DURI
E PURI

N° 60 MAR/APR 2018 . € 4,90



MAR-APR 2018 - PERIODICO BIMESTRALE N. 60 - € 4,90



9 771974 064008 8 0060

CONTO DEPOSITO - PRIMA IMMISSIONE 27/02/2018

4x4

elaborare4x4.com



PILOTA RALLY RAID
Stefano Rossi

SUPER TEST

- DAIHATSU ROCKY
- NISSAN PATROL 4.8
- NISSAN PATROL GR Y60
- TOYOTA LAND CRUISER BJ71 - PONTI A PORTALE

LEZIONI DI GUIDA

- RECUPERO DEL VEICOLO



RACING

- DAKAR 2018
- AFRICA ECO RACE
- KING OF THE HAMMERS

FACTORY

- JPMANIA

VIAGGI

- LA PRIMA VOLTA IN TUNISIA

RED STYLE

ROCK'S 4X4

JEEP WRANGLER JK UNLIMITED RUBICON

RACE TO DAKAR

Giunta alla decima edizione, l'Africa Eco Race conferma il suo consolidato successo, sull'onda della Dakar, con la quale condivide la città d'arrivo. Tutti gli

equipaggi partecipanti confluiscono, da ogni parte del mondo, al porto di Monaco, dal quale si trasferiscono a quello di Nador, in Marocco. Da qui il giorno dopo partono alla volta di Dar Kaoura,

dando il via alla corsa vera e propria. Quest'anno è la Marsigliese a riecheggiare sul podio finale, incoronando Mathieu Serradori e il copilota belga Fabien Lurquin vincitori assoluti su una performante MCM: una

splendida gara conclusa con l'arrivo in Senegal in 40h18'50", tempo che ha permesso all'equipaggio #202 di classificarsi davanti alla Mini dei russi Vasilyev/Zhiltsov (G-Energy Team), al traguardo della generale con un distacco di 1h07'31"; terza, a completare il podio, ancora la Francia con Pascal Thomasse e Pascal Larroque, su Optimus MD, giunti con un ritardo di 4h10'40". La medaglia d'oro della categoria Truck è stata invece assegnata all'olandese Gerard De Rooy, con Derek Rodewald e Moi Torrellardona, che l'Iveco lo

ha portato anche sul quarto gradino dell'assoluta, a circa 30 minuti dal terzo. Dopo otto partecipazioni all'Africa Eco Race (di cui tre vinte, altrettante al secondo posto e le restanti due al terzo) il pilota della Repubblica Ceca Tomas Tomecek è tornato su questi tracciati, sempre alla guida del suo Tatra, ma in questa occasione da solo in cabina (per la prima volta nella storia di una competizione così lunga e impegnativa): il suo 700 CV ha conquistato il secondo gradino del podio T4 e il nono della generale. A seguirlo gli olandesi Van



6.500 km e 12 tappe fra Marocco, Mauritania e Senegal: la vittoria dell'AER 2018 è andata a Serradori/Lurquin su MCM (auto) e all'Iveco di Gerard De Rooy (camion). Anche gli italiani hanno dimostrato grinta da vendere ed ecco com'è andata per loro questa decima edizione sulle tracce di Thierry Sabine

Sonja Vietto Ramus Alain Rossingnol

90
EQUIPAGGI
IN GARA

1^o

#202
Mathieu
Serradori



De Laar/Van De Laar/Huijgens su DAF. 5 tappe in Marocco, con una sesta giornata di riposo a Dakhla, 6 in Mauritania e 1 in Senegal hanno portato gli 89 iscritti dell'Africa Eco Race, fra auto, camion e moto (per la cronaca, quest'ultima categoria è stata vinta dall'italiano Paolo Ceci su KTM 450), a ripercorrere le celebri tracce di Thierry Sabine. Per molti è la "vera" Dakar, quella che, oltre allo spirito autentico, sino alla capitale del Senegal ci arriva davvero. Fra difficoltà, abbandoni anticipati e grandi emozioni, ecco com'è andata l'AER dei cinque equipaggi (auto, camion e SSV) portacolori dell'Italia.

UN SOGNO CHIAMATO DAKAR

A questa Africa Eco Race il miglior risultato italiano lo ha conquistato l'Iveco Eurocargo Rally Raid Team dell'equipaggio #415 di Corrado Pattono e Giuseppe Simonato, navigati dal giovane Marco Arnoletti. Il loro camion si è infatti posizionato 22° nella classifica assoluta auto e camion, 7° tra i T4, ma soprattutto 1° nei "Truck" sotto i 10.000 cc di cilindrata. Nonostante qualche noia al sistema di gonfiaggio/sgonfiaggio dei pneumatici, riscontrato sin dalla prima tappa, e quelle alle pompe del gasolio e alla leva del cambio, il team non solo ha raggiunto il Lago Rosa, ma si è anche classificato primo fra gli iscritti in gara con i colori dell'Italia. Meravigliosa e terribile: così Simonato ha definito quest'emozionante avventura da Montecarlo a Dakar. "Un'esperienza vissuta con entusiasmo e determinazione, caratteristiche alla base della nostra squadra e indispensabili per poter arrivare in fondo. È stata davvero la Parigi-Dakar

89
GLI ISCRITTI



N°208 MAURILIO ZANI

di un tempo, con tutte le tipologie di terreno e lo spirito più autentico. Bisogna parteciparvi per capire ciò che si prova quando si è al traguardo". Emozioni condivise da Corrado Pattono, a cui sono piaciuti tracciato e atmosfera: anche se il pilota di Azeglio (provincia di Torino, n.d.r.) preferisce di gran lunga la sabbia e le dune alle pietraie marocchine che "sollecitano molto il camion", quest'Africa Eco Race è stata per lui un piacevole ritorno alle origini. In due occasioni l'Eurocargo si è fermato per portare aiuto ad alcuni concorrenti in difficoltà: una volta a uno Scania, trainato fuori da una duna, e l'altra a un MAN "insabbiato" in una zona di sabbia soffice. "Eravamo la sua ultima possibilità di proseguire la gara, perché dietro c'erano solo alcune moto e quindi avrebbe dovuto aspettare l'arrivo del camion "balai" (letteralmente "camion scopa", è un mezzo-officina che segue la gara e supporta gli equipaggi in difficoltà n.d.r.) -racconta Corrado- Abbiamo sgonfiato più volte i pneumatici alla vecchia maniera, visto che il sistema automatico non funzionava bene, e siamo riusciti a dargli una mano. A sera, al bivacco, il pilota del MAN si è presentato con una bottiglia di vino, mentre quello dello Scania ci ha aiutati quando abbiamo avuto bisogno di un carrello. Questo è il vero spirito della gara!". Tutti d'accordo anche



N°258 STEFANO PELLONI



2^o

N°201 VLADIMIR VASILYEV



3^o

N°206 PASCAL THOMASSE

Due chiacchiere con... L'AER di Jean-Louis Schlesser

Sono arrivate a dieci le edizioni dell'Africa Eco Race, organizzata per la prima volta nel 2009, quando le rotte africane di quella che fu la storica Parigi-Dakar (migrata in Sudamerica) videro la nascita di questo affascinante rally raid: a volerlo fu il francese Hubert Auriol, veterano della specialità. Quell'anno a ospitare la partenza fu la città francese di Marsiglia, poi fu la volta di Rilhac-Lastours (Nuova Aquitania) e Saint-Cyprien (Occitania), e infine i lidi della Costa Azzurra, Mentone e Montecarlo. Partenze da luoghi diversi, ma sempre con la stessa destinazione finale: Dakar. A tagliare per primo quel traguardo (per ben 5 volte), dopo aver attraversato Marocco, Mauritania e Senegal alla guida del suo Buggy, fu il francese Jean-Louis Schlesser, che oggi, assieme al figlio Anthony, è anima e cuore di questo evento motoristico. Abbiamo avuto modo di porre a entrambi qualche domanda...

Dieci anni di Africa Eco Race: come si è trasformato nel corso del tempo questo rally raid?

JLS) "Il rally non ha smesso di ingrandirsi ed evolversi nel corso di queste prime dieci edizioni, mantenendo sempre l'identità più autentica. Attualmente l'evento è rappresentato da oltre trenta nazionalità e tutti i partecipanti sono entusiasti di arrivare al Lago Rosa".

Come si è svolta l'edizione 2018?

AS) "Nel migliore dei modi, grazie anche alla squadra organizzatrice composta da appassionati di questo sport e soprattutto d'Africa. I piloti, i vecchi così come i nuovi, sono stati soddisfatti; noi, da parte nostra, cerchiamo di essere attenti ai minimi particolari, per migliorare sempre più la gara, senza però snaturarne le caratteristiche originarie".

Partecipare a un rally raid come pilota o come organizzatore: cosa preferisce Jean-Louis Schlesser?

JLS) "Difficile rispondere! Nella mia carriera ho preso parte a molte gare (24 Ore di Le Mans, F1, Sportprototipi e rally raid... n.d.r.). Con l'Africa Eco Race ho voluto portare avanti la mia passione, condividendola con gli altri. Alla base ci sono navigazione, pochi trasferimenti su asfalto e un autentico spirito...".

Qualche novità per la prossima edizione?

AS) "Al momento siamo impegnati nella chiusura di questo decimo anniversario, analizzandone attentamente ogni aspetto. È molto importante riuscire a fare un bilancio accurato per capire dove e come migliorare ancora. Poi inizieremo a dedicarci al 2019".



N°240 STEFANO ROSSI



A QUESTA AFRICA ECO RACE IL MIGLIOR RISULTATO ITALIANO LO HA CONQUISTATO L'IVECO EUROCARGO RALLY RAID TEAM DELL'EQUIPAGGIO #415 DI CORRADO PATTONO E GIUSEPPE SIMONATO, NAVIGATI DAL GIOVANE MARCO ARNOLETTI

sul roadbook, realizzato con grande precisione, come spiega Marco Arnoletti, che, dopo aver navigato in alcune gare nazionali, è approdato in Sudamerica, ma anche in Marocco, Grecia, Tunisia e Romania: "Il tracciato è stato letteralmente mozzafiato,

difficile e selettivo allo stesso tempo, con navigazione a CAP, pochi riferimenti e ancor meno trasferimenti. La tappa più bella per me è stata la boucle (anello n.d.r.) Chinguetti-Chinguetti, quella che nel '94 ha segnato il famoso ritiro delle Mitsubishi.

Ecco, aver fatto la differenza li mi riempie di orgoglio. Non si può dimenticare!". Abbiamo avuto solo un problema elettrico, che purtroppo però, in mezzo alle dune, ci ha costretti a perdere qualche posizione in classifica: prendendo il camion "balais" abbiamo infatti ricevuto la relativa penalità forfettaria. Risultato a parte, è stata una gran bella esperienza, che conto di ripetere il prossimo anno". Terzi fra i T1 a benzina e trentunesimi in generale, Stefano Rossi ed Elvis Borsoi (#240) hanno partecipato al rally raid con un Nissan Patrol 4.8 del Team Rossi 4x4 (a pag. 68 trovate un ampio articolo dedicato a questo mezzo), concludendo in 76h20'36" (di cui 7h30' di penalità per aver mancato un CP e un WP nascosti nella tappa 9). Inoltre l'ambiente amichevole e famigliare ha fatto il resto.

Con il Polaris ci siamo divertiti affrontando ogni tipologia di terreno, erg e pietraie. Abbiamo avuto solo un problema elettrico, che purtroppo però, in mezzo alle dune, ci ha costretti a perdere qualche posizione in classifica: prendendo il camion "balais" abbiamo infatti ricevuto la relativa penalità forfettaria. Risultato a parte, è stata una gran bella esperienza, che conto di ripetere il prossimo anno". Terzi fra i T1 a benzina e trentunesimi in generale, Stefano Rossi ed Elvis Borsoi (#240) hanno partecipato al rally raid con un Nissan Patrol 4.8 del Team Rossi 4x4 (a pag. 68 trovate un ampio articolo dedicato a questo mezzo), concludendo in 76h20'36" (di cui 7h30' di penalità per aver mancato un CP e un WP nascosti nella tappa 9). Alla loro prima partecipazione in questa

gara, Stefano ed Elvis hanno invertito i sedili e Rossi, dopo anni da navigatore, è tornato a indossare i panni del pilota. "Diciamo che mi sono adattato subito al volante, trovando un buon feeling con il 4x4: prima di partire avevamo eseguito qualche test, ma è solo quando è iniziata la corsa che mi sono accorto di guidare divertendomi, ritrovando quella naturalezza che poco prima non mi sarei aspettato -racconta Stefano- Elvis si è impegnato molto, navigando bene anche in tappe difficili; sapevo di avere al mio fianco una persona con cui c'è grande affiatamento e intesa". Vincitori nel 2017 del Campionato Italiano Cross Country Rally, hanno raggiunto Dakar dopo aver gestito la competizione tappa per tappa, come se ogni giorno fosse una gara a se stante. "Il Patrol si è comportato egregiamente e gli interventi eseguiti dai meccanici sono stati pochi: i più complessi sono stati effettuati a Dakhla, durante il giorno di riposo, quando è stato scelto di aggiungere un secondo radiatore, installare due ventole, modificare il paraurti per permettere un maggior ingresso d'aria e alzare il cofano motore per far defluire meglio quella calda. In diverse occasioni la temperatura alta di olio e acqua ci ha costretto a una sosta" conclude Rossi. Gli ultimi 22 km, quelli che hanno portato l'equipaggio al Lago Rosa, sono stati il coronamento di un sogno: "Dakar è un nome che evoca passione, adrenalina, fatica e polvere... Ma che gioia aver raggiunto quel traguardo prima immaginabile. La medaglia, la bandiera italiana e il sorriso dei ragazzi del team hanno il sapore delle grandi imprese, di quei sogni di una vita che si realizzano". Sui tracciati di questa decima Africa Eco Race anche Stefano Pelloni, classe 1973, vignolese DOC (provincia di Modena, n.d.r.), come ama definirsi, che dopo 3 partecipazioni in moto ha scelto di scendere in campo alla guida di un

performante SSV Yamaha YXZ 1000R, con 124 CV e cambio sequenziale meccanico. Navigato da Gianluca Crociani, l'equipaggio #258 non ha però preso il via della tappa 11 a causa di alcuni inconvenienti che la giornata precedente lo hanno costretto a rientrare al bivacco a notte inoltrata. Dalla speciale sul Lago Rosa, l'ultima in programma, hanno portato a casa però tanta esperienza ed entusiasmo. "Il mio passaggio dalle due alle quattro ruote è stato molto semplice e sinceramente non me lo aspettavo: l'occhio del motociclista ha fatto la sua parte. La concentrazione è sempre la stessa e anche a livello fisico serve un buon allenamento -spiega Stefano- Questa AER è stata bellissima, ma anche molto dura, forse la più tecnica in assoluto fra le dieci svoltesi finora e lo dimostrano anche i tanti ritiri e guasti meccanici che ci sono stati. Essermi presentato al via di una gara come questa senza aver mai guidato un mezzo a 4 ruote e aver vinto la prima speciale (categoria T3) è una gioia che ti porti dentro per sempre. Lo Yamaha si è dimostrata assolutamente all'altezza delle aspettative e i problemi sono derivati a volte dalla mia guida e altre da qualche scelta azzardata, che mi ha però permesso di acquisire un enorme bagaglio d'esperienza, che alla prossima occasione sfrutterò al meglio. La consapevolezza di essere uno veloce che può giocare le gare sino in fondo è una gran soddisfazione. La tappa più bella? Sicuramente l'anello di Chinguetti, in Mauritania: bisogna vederlo, le parole non bastano!". Sfortunata invece la partecipazione della Mitsubishi #208 (Team CCX) di Costel Casuneanu, pilota rumeno, in coppia con il navigatore italiano Maurilio Zani: per loro la corsa verso Dakar si è interrotta quasi subito, circa 20 km dopo la partenza della prima tappa, a causa di noie meccaniche al motore, che li hanno costretti a uscire dai giochi sin dalle prime battute.

AFRICA ECO RACE 2018 CLASSIFICA ASSOLUTA AUTO E CAMION

POS.	N°	EQUIPAGGIO	MARCA	TEMPO	DISTACCO	PENALITÀ
1°	202	Serradori Mathieu-Lurquin Fabian	MCM	40h18'50"		-00h27'
2°	201	Vasilyev Vladimir -ZHILTSOV Konstantin	Mini	41h26'21"	1h07'31"	-00h30'
3°	206	Thomasse Pascal - Larroque Pascal	Optimus MD	44h29'30"	4h10'40"	00h30'
4°	400	De Rooij -Rodewald - Torrellardona	Iveco	45h00'53"	4h42'03"	-01h00'
5°	209	Vauthier Remy - Brucy Jean	Optimus MD	46h30'43"	6h11'53"	-00h30'
6°	218	Julien Jean Noel-Julien Rabha	Optimus MD	47h00'36"	6h41'46"	-01h04'
7°	215	Krotov Denis-Tsyro Dmytro	BMW	49h43'29"	9h24'39"	-00h30'
8°	223	Imschoot Erwin-Van Hyfte Patrick	Toyota	50h10'40"	9h51'50"	-00h24'
9°	401	Tomecek Tomas	Tatra	50h13'25"	9h54'35"	-00h27'
10°	406	Van De Laar-Van De Laar-Huijgens	DAF	51h50'05"	11h31'15"	-01h05'
11°	219	Gosselin Philippe-Morel Herve	Optimus MD	54h49'11"	14h30'21"	00h31'
12°	410	Essers Noël-Cooninx Johan-Lauwers Marc	MAN	56h41'15"	16h22'25"	00h30'
13°	212	Gerard David-Delacour Pascal	Optimus MD	57h38'02"	17h19'12"	07h30'
14°	203	Rudskoy Andrey-Zagorodniuk Evgenii	G-FORCE	59h05'35"	18h46'45"	03h29'
15°	257	Moneyron Jean Hugues-Maury Thierry	CF Moto	60h17'35"	19h58'45"	00h04'
16°	411	Govaere Jan-Hillewaere Patrick-Helewaut	MAN	61h01'13"	20h42'23"	-00h28'
17°	213	Laure Dominique-Crespo Christophe	Optimus MD	61h31'43"	21h12'53"	04h30'
18°	404	Elfrink Johan-Schuttel Dirk	Mercedes	64h15'02"	23h56'12"	-
19°	252	Bonnevie Loic-Hamys Sophie	Can-Am	65h19'33"	25h00'43"	02h31'
20°	256	Guindani Vincent-Nguyen Stephane	Can-Am	66h13'36"	25h54'46"	02h31'
21°	224	Petrus Gintas-Valaitis Povilas	Rally Raid UK	67h21'58"	27h03'08"	05h30'
22°	415	Pattono Simonato-Amoletti	Iveco	69h08'58"	28h50'08"	-00h25'
23°	228	Bastide Bruno-Chaudat Didier	Toyota	69h43'28"	29h24'38"	02h31'
24°	255	Gonzalez Vincent-Dominella Maurizio	Polaris	70h50'40"	30h31'50"	03h30'
25°	234	Vidal Luc-Vidal Marlène	Toyota	71h09'00"	30h50'10"	06h30'
26°	253	Ruffier Jean Claude-Bos Jerome	Can-Am	71h33'21"	31h14'31"	02h31'
27°	254	Cromphout Johan-Verhaeren Christian	Polaris	73h02'01"	32h43'11"	00h30'
28°	207	Gomez Guillaume-Borsotto Francois	Optimus MD	74h06'20"	33h47'30"	16h30'
29°	221	Szuskowski Robert-Kazberuk Jaroslaw	Ford	74h23'06"	34h04'16"	07h30'
30°	408	Hoondert Adwin-Hoefnagels Wilko-Gillis Jac	DAF	75h46'48"	35h27'58"	10h00'
31°	240	Rossi Stefano-Borsoi Elvis	Nissan	76h20'36"	36h01'46"	07h30'
32°	414	Van Velsen Aad-Schotanus Jos-Megens Emiel	Ginaf	79h18'13"	38h59'23"	16h30'
33°	226	Van Lieshout Gerard-Slaats Guido	Toyota	81h17'09"	40h58'19"	08h00'
34°	259	Rahal Kamil-Sanchez Thierry	Can-Am	82h05'48"	41h46'58"	12h03'
35°	225	Mognier Gerald-Roubin Pierre	Peugeot	89h53'49"	49h34'59"	20h34'
36°	230	Diers Herve-Brousse Alain	Toyota	98h24'35"	58h05'45"	24h33'
37°	242	Frebourg Loic-Boulay Franck	Toyota	110h21'43"	70h02'53"	36h06'
38°	246	Gallant Eric-Ancel Jean-Marc	Toyota	124h55'01"	84h36'11"	43h15'
39°	251	Barbu Claudiu Laurentiu-Spiridon Paul Nicusor	Polaris	128h07'45"	87h48'55"	43h00'

N°400 GERARD DE ROOY





LA "MIA" AFRICA ECO RACE DA MONACO A DAKAR

Tra gli equipaggi italiani, categoria T1, troviamo il pilota toscano Stefano Rossi, navigato per l'occasione dal veneto Elvis Borsoi. Si sono classificati al 3° posto nella T1.1 e al 16° nella T1. Scopriamo dalle sue parole il lavoro che c'è dietro una competizione come questa...

Stefano Rossi **Jorge Cunha**

Con il suo Nissan Patrol 2.8 il team italiano Rossi 4x4 ha affrontato l'Africa Eco Race con entusiasmo e passione, senza mai arrendersi: "Non eravamo sicuri di arrivare in fondo, ma eravamo altrettanto sicuri che non ci saremmo mai arresi!". Questa convinzione nell'animo di tutti ha fatto sì che nessuna difficoltà li potesse fermare, nonostante

i problemi affrontati durante la competizione. Stefano ci racconta qualche imprevisto e come è stato prontamente superato. "Nella prima tappa speciale si è infranto il parabrezza per la caduta di una pietra; ciononostante abbiamo terminato la prova e dopo 500 km di trasferimento, grazie all'aiuto del Team dall'Italia, il vetro è stato sostituito a Erfoud. Poi abbiamo dovuto fare i conti con i guai di gioventù della vettura, dovuti alla

manca di test in gara, e per 5 giorni ci siamo ritrovati la temperatura di acqua e olio alle stelle, problema prontamente risolto dai meccanici dell'assistenza, gli "Angeli della Notte", come li chiamo io, che hanno montato un radiatore supplementare dell'olio con due elettroventole e realizzato tre aperture nei paraurti anteriori per far affluire l'aria necessaria a raffreddare i "bollenti spiriti" del potente 4.8 benzina.

Il momento più difficile della gara è stata la rottura del mezzo di assistenza Iveco alla terza tappa, riparato contro le leggi della fisica e

con soluzioni da manuale! Qui si sono decise le sorti della corsa e senza l'assistenza del team sarebbe stato impossibile proseguire:



Team Rossi 4x4: da sinistra, il pilota Elvis Borsoi, per questa volta navigatore, e il pilota Stefano Rossi

infatti a essersi rotta è stata la flangia del cambio, riparata nella notte saldandone un'altra in ghisa e adattando un paraolio dell'auto sul camion; una soluzione geniale quanto necessaria, perché non sarebbe stato possibile trovare il ricambio in tempo. Interventi di questo tipo sono possibili solo con esperienza, intuito e voglia di non arrendersi mai".

LA SQUADRA

Nell'abitacolo troviamo Stefano Rossi, pilota di Arezzo, di professione Consulente del Lavoro, che nel tempo libero si scatena con sport adrenalinici, e l'amico Elvis Borsoi, imprenditore veneto e anche lui pilota, che si è cimentato per la prima volta nel ruolo di navigatore per amicizia e passione, partecipando a questa edizione dell'Africa Eco Race. A supportare e a "curare" il loro Nissan Patrol nei momenti di bisogno ci ha pensato un altro guerriero, veterano di due Dakar e di una Parigi-Pechino:

il truck Iveco Eurocargo 135, immatricolato come officina mobile, con 300 CV e assetto Oram, sul quale, oltre a diversi interventi volti a garantire il massimo dell'affidabilità, sono stati realizzati minuziosi lavori di ripartizione dei pesi, per assicurare l'agevole superamento delle dune del deserto. Oltre a Stefano ed Elvis, nella squadra che ha partecipato alla gara troviamo Debora Testi, Team Manager, Luca Tenti, addetto marketing, e Nicola Collodel, Alberto Marcon e Denis Ceotto, tre meccanici professionisti che hanno seguito il Patrol a bordo del veicolo assistenza, l'Iveco T5. Senza dimenticare



LA SALDATURA ESEGUITA NELLA NOTTE CON IL FORNELLO DEL GAS PER AGGIUSTARE LA FLANGIA IN GHISA DEL CAMBIO

però tutti coloro che hanno collaborato all'ottima riuscita di questa grande avventura, che si è conclusa

con lacrime di gioia al Lago Rosa, quando i 7 protagonisti sono saliti sul podio tutti assieme per

gioire del loro risultato, con la fiera del Tricolore che hanno portato sul cofano e nel cuore!

LA DAKAR DEL TEAM ROSSI IN PILLOLE

EQUIPAGGIO #240
PILOTA Stefano Rossi
NAVIGATORE Elvis Borsoi
VETTURA Nissan Patrol 4.8 benzina cat. T1.1
RISULTATO 3° posto T1.1, 16° cat. Auto, 31° assoluto

LUNGHEZZA PERCORSO 6.500 km
CONSUMI oltre 2.000 litri di benzina
INTERVENTI DURANTE LA GARA
■ Rottura parabrezza durante la prima tappa a causa di una pietra; sostituito a Erfoud
■ Sostituzione paraolio ruota destra

■ Rottura di 2 cuffie sfere anteriori ruote
■ Rottura stelo di un ammortizzatore
■ Modifica paraurti durante il Test Day per creare maggiori prese d'aria
■ Montaggio radiatore supplementare dell'olio con due elettroventole supplementari